

Vaccini gratis: una scelta non concordata con le Regioni, che rischia di illudere le famiglie e mette a rischio la comunità.

L'offerta estesa e gratuita dei nuovi vaccini, annunciata dal Ministero per la Salute, dà il via a un percorso difficilmente sostenibile sul territorio nazionale, e desta più di una preoccupazione. Si tratta inoltre di una iniziativa che alimenta una gestione poco corretta dello strumento delle vaccinazioni e che potrebbe nuocere alla comunità.

A denunciarlo è l'Acp, Associazione culturale pediatri, che commenta in questo modo la notizia comparsa ieri sul Corriere della Sera. “Prima di annunciare una manovra di questa portata occorrerebbe stabilirne la fattibilità, e concordarla con le Regioni – spiega il presidente Michele Gangemi - Il rischio è quello di creare aspettative nelle famiglie, soprattutto nelle periferie”. La libertà delle Regioni, che potrebbero decidere di non aderire alla distribuzione gratuita, provocherà la disomogeneità dell'offerta delle vaccinazioni sul territorio nazionale, ledendo il diritto delle famiglie italiane all'equità. Una disomogeneità che potrebbe rivelarsi nociva nel tempo: “Non va dimenticato che per alcuni vaccini la mancata omogeneità di strategia e di elevate coperture mette a rischio la salute delle persone – sottolinea Luisella Grandori, responsabile vaccinazioni dell'associazione – Nel caso dell'antivaricella, ad esempio, il rischio è quello di provocare a distanza di tempo, nel corso di decine di anni, uno spostamento della malattia negli adulti, nei quali la varicella comporta un maggior rischio di complicanze e di morte (30-40% in più che nell'infanzia), come valutato dal nostro Istituto Superiore e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità”. E' vero che negli Stati Uniti questo vaccino viene somministrato da anni, aggiunge Grandori, ma i tempi sono ancora troppo brevi per verificare la positività dei risultati raggiunti: “Per questo motivo la maggior parte dei paesi europei si è fermata prima di decidere. I morti per morbillo avrebbero dovuto insegnarci che non bastano le proposte ministeriali, ma che è necessario garantire il coordinamento delle azioni e la sorveglianza”.

Nella confusione dei ruoli delle innumerevoli commissioni nazionali deputate alla definizione di strategie vaccinali, spiega l'Acp, ancora una volta i pediatri e tutti gli operatori della sanità apprendono dalla stampa, e non dalle vie ufficiali, quali siano le scelte in materia di vaccinazioni (come avvenuto con l'antinfluenzale nell'inverno scorso).

“Nessuno sembra curarsi del fatto che molte regioni stentano a fornire i dati di malattia e di copertura vaccinale, indispensabili alla sorveglianza – prosegue Gangemi - le gravi criticità più volte denunciate dall'Acp, non hanno trovato risposta. Nessun vero progetto efficace, nessun investimento è stato fatto per garantire l'offerta dei vaccini e la sorveglianza delle malattie a livello periferico.

In questo abbandono istituzionale viene da chiedersi se dopo i morti per morbillo, dovremo aspettarci i futuri morti per varicella”.

Simili dichiarazioni d'intenti da parte del Ministero, conclude l'Acp, prive di riscontro con la realtà, creano ancora una volta una grave confusione in una materia molto delicata e denotano una mancanza di responsabilità verso la comunità.

Michele Gangemi, Presidente Associazione Culturale Pediatri

Luisella Grandori, Responsabile vaccinazioni Associazione Culturale Pediatri